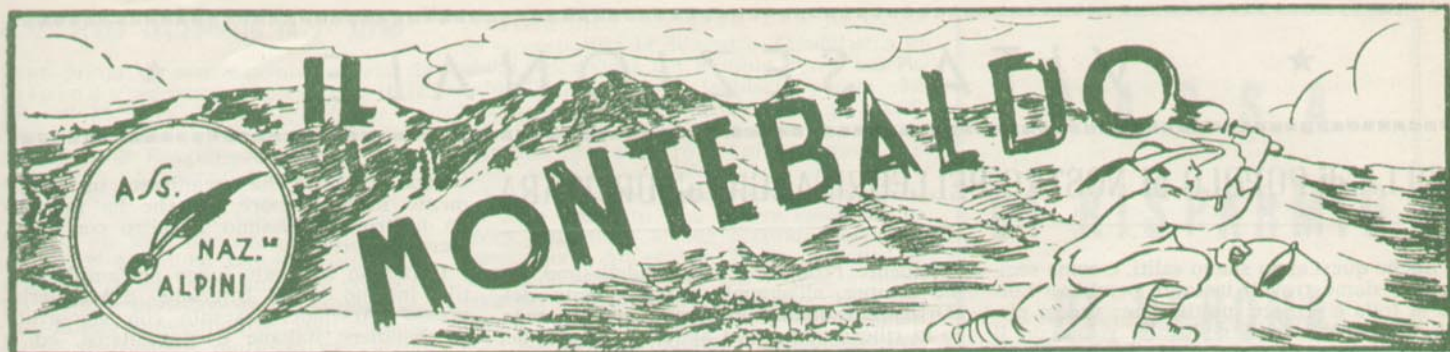




Mensile della Sezione di Verona dell'Associazione Nazionale Alpini — Direzione: Verona - Corte Sgarzerie 4/a - Tel. 22.546
 Gratis ai soci — Abbonamenti: Benemerito L. 1.000 - Sostenitore L. 5.000 - Non Soci L. 300

RIORDINIAMO LE STRADE DI GUERRA DELL'ORTIGARA!

Vi è stato chi, riferendosi alle strade di guerra del Carso, ha lanciato un grido d'allarme facendo presente come queste che racchiudono tutto un passato di gloria, e che conservano tanto fascino - e non soltanto nell'animo di coloro che possono essere considerati dei turisti interessati, cioè dei reduci della grande guerra 1915-18 che ivi combatterono - sono in gran parte semi abbandonate all'inesorabile logorio delle intemperie e del tempo.

"Riordinare le strade dei campi di battaglia", questo è l'allarme che fu lanciato per le strade già militari del Carso, allarme quasi sicuramente sterile perché inascoltato, ma esso vale benissimo per tante altre degli altri campi di battaglia, fra le quali possiamo comprendere senz'altro quelle dell'Ortigara.

Si sa, "la lingua batte dove il dente

duole", e per noi il dente avvelenato, è appunto quello delle strade d'accesso al Monte Lozze, che si può considerare il caposaldo delle principali strade e mulattiere che adducono all'Ortigara.

La strada della valle di Campomulo - prendiamo pure in esame la più importante e la maggiormente frequentata per giungere all'Ortigara - che da Asiago, per Gallio, porta a Passo Stretto, fu alla meglio sistemata, anni or sono, in occasione del 40° anniversario della battaglia, come nel contempo, lo sconnesso largo di Passo Stretto, ebbe un primitivo assetamento a piazzale, per la sosta degli automezzi, che oltre non possono proseguire.

Ma ben altra dovrebbe essere la definitiva sistemazione, sia della strada, come del piazzale, nè dimenticato deve essere il breve tratto di strada - che è

assai più di una semplice mulattiera - che da Passo Stretto, sale alla Chiesetta del Lozze, e da questa prosegue, maggiormente sconnessa, fino alla cima del monte, su cui troneggia il monumento da noi eretto alla Madonna delle "penne mozzate", la zona cioè che, per il complesso delle opere che la nostra Sezione ha ivi costruito, è divenuta, ormai, il punto di partenza di quanti si recano all'Ortigara ed alle altre martoriolate cime.

Ma chi deve pensarci?

Non bisogna dimenticare che, strada, piazzale e mulattiera, tutto è situato in territorio dei Comuni di Gallio e di Eneo, del secondo in particolar modo, cioè a dire in provincia di Vicenza.

E' già molto se noi, fuori della nostra provincia, e quindi lontani da Autorità e da personalità influenti, alle quali poter ricorrere per appoggi ed aiuti, abbiamo potuto fare, quanto abbiamo fatto.

A Vicenza, ad esempio, in occasione della costruzione sul Pasubio, della piccola Chiesa dedicata ai Caduti di quel sanguinoso settore di guerra, opera che risale ad appena due anni or sono, molto si è fatto per migliorare, quasi rifare, le meravigliose strade di guerra che portano al sacro monte, anch'esse per lunghi anni abbandonate e inesorabilmente condannate alla distruzione: un patrimonio che stava per scomparire del tutto e, che così, è stato salvato in tempo, anche se — pensiamo — molto ancora vi è da fare.

Noi vorremmo che anche per le strade militari dell'Ortigara, si facesse altrettanto e pertanto pensiamo che una azione concorde, fra la nostra Sezione, e quelle di Vicenza e di Asiago, interessate quanto noi, e forse più di noi, in questa opera di riordino, dovrebbe dare buoni risultati.

Vogliamo metterci d'accordo, amici di Vicenza e di Asiago? Vogliamo incontrarci, esaminare, discutere insieme la questione, e prendere una decisione comune? Che bella cosa sarebbe se, dal nostro comune lavoro dalla nostra comune fede, da i nostri comuni propositi, ne uscisse la tanto auspicata soluzione!

I Morti dell'Ortigara la domandano: facciamo che la loro voce non resti inascoltata!

L'ORTIGARA COME NOI LA SENTIAMO

Fra la cerchia delle zone montagnose ove più aspra e più accanita si svolge la lotta nella guerra 1915-18 — perché questi erano i caposaldi, i pilastri che dovevano essere difesi ad ogni costo, per impedire che il nemico dilagasse nella pianura e giungesse al mare colpendo, quindi da tergo il nostro schieramento — vi sono cime, quote, che sono rimaste leggendarie nel tempo, non solo per importanza strategica, ma perché richiesero, per mesi e mesi, sforzi inauditi con perdite di uomini gravissime, e dove il valore rifulge in episodi che suscitano l'ammirazione dello stesso nemico.

Quante di queste sono ricordate? Talune sono meta di visitatori perché, magari, vi si giunge comodamente percorrendo belle strade panoramiche; ma la zona che ha conservato intatta la natura fisica di oltre quaranta anni or sono, e che è meta annualmente, di un imponente pellegrinaggio, è rimasta solo l'ORTIGARA.

Lì, è tutto come allora, tutto parla dei combattimenti che ivi si sono svolti: la pietra sconvolta dai mille e mille colpi delle artiglierie; la terra brulla che sembra ancora intrisa di sangue, e le bianche ossa che, magari, ancora riaffiorano, qua e là; i residuati di guerra che si trovano ancora sparsi, nonostante la ricerca di tanti raccoglitori, in più di quaranta anni; i camminamenti, le postazioni, i ricoveri, nei quali si notano tuttora, marcite e cadenti le travi di sostegno e tutte le altre particolarità che si ri-

velano proprie di una zona tormentata da tanti scoppi, accanitamente contesa, per giorni e per mesi da entrambi gli eserciti contrapposti.

Questa è l'ORTIGARA, a cui il nostro cuore ci trasporta ogni anno, che è divenuta meta e pellegrinaggio, non più e soltanto di reduci e di superstiti della battaglia, ormai pochi ed acciaccati, ma di popolo.

E' il riverente omaggio, tributo di pietà e di memoria, ai tanti Caduti dell'Altipiano, alle tante « penne nere » che qui, soprattutto, hanno il loro sacrario per le perdite spaventevoli subite dai ventidue Battaglioni alpini e dai Gruppi di artiglieria da montagna, in quei famosi giorni di combattimento.

Vicino all'ORTIGARA, sul Lozze, sono le opere di pietà volute dagli uomini, e dai tanti di buona volontà: la Chiesetta con la sua campana, i cui rintocchi si spandono fin verso tutte le cime e tutti i passi dell'Altipiano e sembrano squilli di tromba che chiamino ogni anno a convegno lo spirito dei Caduti; il Sacello-Ossario ove si raccolgono le residue ossa ancora sparse; la statua alla Madonna che guarda a tutto l'Altipiano, e che vigila sul sonno degli Eroi.

L'ORTIGARA è divenuta, ormai, il simbolo delle zone sacre; in essa si riconoscono e si assommano tutti i luoghi consacrati dal sacrificio degli alpini e di tutti gli altri eroici Caduti.

E. D.

O. S.



VITA SEZIONALE



FOLLA di POPOLO al NOSTRO PELLEGRINAGGIO all'ORTIGARA

Anche quest'anno siamo saliti, e come sempre, ci siamo trovati in tanti, perchè al Lozze la folla è sempre moltitudine: vecchi pieni di ricordi, con il nodo alla gola, con il cuore che «va a cento», perchè lì, a venti anni hanno sofferto, tormentati nella carne e nello spirito, li hanno visto morire i loro Comandanti, forse l'amico d'infanzia od il fratello.

C'erano le donne, i giovani che salgono sempre più numerosi, e su questi si è posato il nostro sguardo, poichè essi rappresentano il domani, la certezza che il pellegrinaggio sarà continuato nel tempo, che ci sarà sempre qualcuno — anche quando per la inesorabile legge del tempo, i combattenti superstiti non ci saranno più — che porterà il fiore della riconoscenza, un pensiero d'amore, di pietà, a questi nostri eroi fratelli, che hanno immolato la loro giovane vita sull'altare della Patria.

Partecipazione imponente

Con il popolo erano presenti le Associazioni combattentistiche dei paesi della zona con i loro labari, bandiere e gagliardetti, e con esse erano le Sezioni della nostra Associazione, con i loro Gruppi.

Così, vicini al vessillo della nostra Sezione, abbiamo veduto quelli delle consorelle di Asiago, Bassano, Bolzano-Alto Adige, Como, Lecco, Marostica, Padova, Salò, Trento e Valdagno (grazie, amici, di questa vostra costante, affettuosa partecipazione!), e tanti gagliardetti appartenenti a Gruppi del Veneto, del Trentino, dell'Alto Adige, della Lombardia e, perfino, dell'Emilia e del Piemonte.

Numerosa è stata la partecipazione della nostra Sezione con alla testa il Presidente Cav. Lav. Prof. Balestrieri, i Vice Presidenti Cav. Buffoni e Colonnello Pasini, questi anche, quale Consigliere Nazionale, in rappresentanza del Consiglio Nazionale, vari Consiglieri e tanti fedelissimi soci appartenenti ai nostri Gruppi di provincia, intervenuti con il loro gagliardetto, che di proposito di asteniamo dal citare, uno ad uno, tanti erano, per non incorrere in involontarie omissioni.

Ha reso gli onori militari un plotone armato del Battaglione «Belluno» dei Settimo Alpini, intervenuto con una numerosa musica; altra musica intervenuta è stata quella di Arsiero, e presente era pure il Coro «Stella Alpina» di Valdagno. Partecipazione assai gradita è stata infine quella della rappresentanza dei bersaglieri veronesi, con il loro labaro. Il T. Colonnello Pelosio rappresentava il Comando di Zona di Verona.

Parole scese al cuore

Al Lozze, la S. Messa è stata celebrata, in assenza dell'Ordinario Militare, S. E. Monsignor Pintorello, da Mons. Augusto Aurati, Ispettore dei Cappellani Militari. Venuto all'Ortigara per la prima volta, ne ha riportato una impressione favorevolissima, e prendendo la parola ha sottolineato il dovere del pellegrinaggio.

Traendo lo spunto dal Vangelo della domenica, ha quindi esaltato i valori dello spirito, ricordando quindi le tante giovani vite cadute nel fior della giovinezza, obbedendo al comando supremo della Patria, ed invocando, infine, su gli spiriti degli Eroi la benedizione di Dio: la Messa è quindi continuata con il commento del nostro Cappellano, Mons. Piccoli.

La cerimonia è stata conclusa dal nostro

Presidente Prof. Balestrieri, fedelissimo, come sempre, all'annuale appuntamento dell'Ortigara, il quale, con brevi accenni ha messo in rilievo come ogni anno, nella valle del Lozze si ripeteva il miracolo di fede e di volontà, al di sopra di ogni forza fisica, nella celebrazione di quel rito con cui si rende onore ed omaggio ai tanti Caduti dell'Ortigara, rito che trasforma l'animo dei partecipanti e li porta a salire, ogni volta, con la commozione nel cuore, verso le cime dell'Altipiano.

UN GRAVISSIMO LUTTO
DEL PRESIDENTE NAZIONALE

Un gravissimo lutto ha colpito, negli affetti più cari, il nostro Presidente Nazionale, Gr. Uff. Avv. Ettore Erizzo: dopo lunga inesorabile malattia, ha chiuso gli occhi per sempre, la sua amata consorte, N. D. Yone Erizzo Martini di Valle Aperta, dolcissima sposa, quanto madre amorosa.

In questa ora di tanta triste ambascia, ci uniamo, con cuore fraterno, all'inconsolabile dolore del nostro Presidente Nazionale, porgendo a lui ed ai suoi familiari, l'espressione più viva delle nostre profonde, sincere condoglianze.

I REDUCI del BATTAGLIONE "VERONA"
RICORDANO la BATTAGLIA di ETTANGI

Un gruppo di reduci del Battaglione «Verona» che parteciparono alla battaglia di Ettangi — 18 giugno 1913 — nella guerra libica, giornata di vittoria e di gloria purissima per il Battaglione, che per le splendide prove di valore meritò la medaglia d'argento al valor militare, hanno voluto ritrovarsi per ricordare insieme quel fatto d'arme ed il sacrificio dei compagni, caduti, nel «cinquantenario» della ricorrenza.

Sono rimasti in pochi, quei «veci» del '91, ma tra quei pochi, quelli ancora in gamba e pieni di spirito, sono riusciti a riunirsi per trascorrere qualche ora insieme, ed insieme hanno rievocato episodi e pagine gloriose e talvolta dolorose, di quei lontani anni.

Giova qui ricordare i loro nomi per tanta fede e costanza: Emilio Bertolazzi, Antonio Dall'Ora, Antonio Dalle Rive, Giovanni Filippini, Giovanni Sarti, Pietro Soave, Umberto Tomiati, Romano Vicentini.

Incontro con gli alpini americani

In occasione di un loro viaggio di rievocazione di guerra attraverso l'Italia, sono stati di passaggio da Verona, con alla testa il loro Comandante di allora, Ten. Gen. George P. Hays, circa un centinaio di alpini americani, già appartenenti alla Decima Divisione Alpina Statunitense.

Il Comando Zona di Verona, coordinatore del viaggio dei graditi ospiti attraverso la

nostra Provincia, ha organizzato un ricevimento in loro onore, ciò che ha favorito un nostro graditissimo incontro con i camerati americani.

Il raduno ha avuto luogo nell'ampio cortile interno della Direzione d'Artiglieria, presso l'Arsenale, pavesato con signorilità da bandiere italiane e statunitensi, ed è stato un festoso incontro svoltosi alla presenza di numerosi Ufficiali del Presidio, particolarmente alpini.

Della nostra Sezione, oltre un buon numero di soci, erano presenti il Presidente Cav. Lav. Uff. Prof. Balestrieri, il Vice Presidente Cav. Buffoni, ed i componenti il Consiglio Direttivo, Comm. Ing. Pegreff, Ing. Tomiolo, Cav. Dusi, Cav. Cometti, Cav. Prof. Zanoni, Cav. Sartori e Gianello.

Era pure presente il Generale Vida, Segretario Centrale della nostra Associazione, che si trovava a Verona per un primo incontro con i nostri Dirigenti sezionali, per la organizzazione della Adunata nazionale a Verona, del prossimo anno.

Il Generale Ventura, Comandante del Presidio di Verona, con brevi frasi, ha portato agli ospiti, il benvenuto della città e degli alpini, ricordando la comune lotta combattuta per la liberazione d'Italia.

A lui ha risposto, altrettanto brevemente, il Generale Hays, il quale ha ringraziato per la calorosa accoglienza ricevuta, ed ha ricordato il pensiero del suo predecessore, il quale gli raccomandò di visitare Verona, la cui popolazione accolse la Decima Divisione Alpina Statunitense, con una manifestazione di esuberante entusiasmo.

Ha infine preso la parola il Vice Presidente sezionale Cav. Buffoni, il quale, a grandi linee, ha tracciato la storia dei rapporti tra l'Esercito americano ed il Corpo degli alpini.

Ha quindi avuto luogo l'inizio della consegna dei doni ricordo: a tutti gli ex combattenti, il Presidio ha fatto omaggio di un cappello alpino di ordinanza, con nappina e «penna nera»; ai Dirigenti la comitiva, è stato consegnato un artistico ferma carte, riproducente un cappello alpino in bronzo, omaggio, questo della Sede Centrale della nostra Associazione; a tutti gli ex combattenti, la nostra Sezione ha, infine, offerto una artistica medaglia-ricordo in bronzo.

Ed a chiusura della consegna di questi omaggi, il nostro Vice Presidente Cav. Buffoni, ha offerto al Generale Hays, a nome della Sezione, le due artistiche spille in argento, conio della Sezione stessa, il piccolo cappello alpino, e la svettante «pennina».

E la riunione, che ha veduto i nostri ospiti, visibilmente soddisfatti e commossi, si è chiusa con un signorile rinfresco, mentre gli altoparlanti diffondevano i più suggestivi canti della montagna, nella esecuzione di uno dei migliori cori della nostra città.

IL NOSTRO PELLEGRINAGGIO
alla CHIESETTA della PELAGATTA

Presi dal desiderio di far giungere ai soci, quanto più presto è possibile, il presente numero de «Il Montebaldo», dato che esso pubblica, per esteso, il programma della Adunata provinciale della Sezione, che avrà luogo domenica 22 corrente a Caprino, rinviando al prossimo numero di ottobre, il dettagliato resoconto del pellegrinaggio sezionale al Passo della Pelagatta, per la celebrazione dell'annuale Messa, alla Chiesetta da noi eretta in memoria di «Tutti i Morti Alpini».

IL 12° «CAR» TRASFORMATO IN 2° ALPINI

Ancor prima di averne avuto notizia da «L'Alpino», avevamo appreso che il 12° «CAR» di Montorio Veronese, col suo trasferimento a Cuneo, aveva assunto la denominazione di 2° Reggimento Alpini.

Le Autorità ed i cittadini di Cuneo e provincia, debbono sentirsi ben soddisfatti di questa disposizione ministeriale che appaga, finalmente un loro vivissimo, legittimo desiderio: il 2° Alpini ha sempre avuto stanza a Cuneo, dando vita, anima e corpo, a quella gloriosa Divisione Alpina «Cuneense», che in Russia combatté fino allo spasimo, facendosi distruggere piuttosto che arrendersi, Divisione che, dopo aver lasciato nelle steppe russe, il fior fiore della sua gioventù, dichiarata sciolta, non fu, e non è stata, più ricostituita sotto la forma di Brigata.

Il nostro Corpo, così, a poco alla volta si completa nei suoi quadri organici dell'anteguerra: oggi è la volta del 2° Reggimento Alpini, domani — speriamo — sia quella del 1° e del 3° Alpini, gli unici Reggimenti che ancora rimangono da ricostituire.

Speriamo in questo e, intanto, rallegriamoci che il «Dù», è risorto, bello e fiero come una volta, anche se del «nostro» 12° «CAR», maggiormente, non ci rimane che il nostalgico ricordo.

LA CHIESETTA di COSTABELLA inaugurata in mezzo al temporale

La montagna veronese conta oggi una Chiesetta alpina di più: quella di Costabella sul Monte Baldo.

I veronesi amanti della montagna, hanno una singolare passione: quella di accoppiare ai loro Rifugi una Chiesetta, che costruiscono vicino agli stessi, quasi come per completarli con uno costruzione sussidiaria che li protegga.

Così sul «Telegrafo», accanto al decano dei Rifugi veronesi, abbiamo la Chiesetta di S. Rosa; al «Revolto» sorge vicina quella di S. Giovanni Battista; poco lungi dal Rifugio «Scalorbi» abbiamo la nostra Chiesetta dedicata a «Tutti i Morti Alpini»; come, infine, ecco che oggi — poco sotto il testé inaugurato Rifugio «Dott. Giovanni Chiarego» — si annovera la Chiesetta di Costabella, dedicata alla Madonna Pro-Pacis ed ai Santi Bernardo e Maurizio. E' proprio il caso di dire che in montagna si ricrea lo spirito, ma si ha modo anche di soddisfare lo spirito.

La nuova Chiesetta doveva essere consacrata ed inaugurata, domenica 4 agosto, con l'intervento di Mons. Giuseppe Carraro, Vescovo di Verona, ma purtroppo la bella cerimonia è stata ostacolata dal cattivo tempo: un furioso temporale, con pioggia torrenziale e grandine, scatenatosi sulla zona del Baldo, proprio mentre la cerimonia aveva inizio, ha male appena permesso che la nuova Chiesetta venisse benedetta dal Vescovo negro, Mons. Cipriano Kihangire, Vescovo ausiliario dell'Uganda, all'uopo delegato dal nostro Vescovo Mons. Carraro, all'ultimo momento impossibilitato ad intervenire di persona.

Peccato, proprio peccato, perchè all'appello del nostro Mons. Piccoli, aveva risposto una folla veramente imponente di alpini, di alpinisti e di popolo della zona.

UN SOLENNE OMAGGIO alla TOMBA del GENERALE V. E. ROSSI

I reduci del Battaglione «Monte Berico», nel loro annuale raduno, che fu tanto caro al loro Comandante Gen. Vitt. Eman. Rossi, che ormai viveva soltanto di tanta soddisfazione, si sono ritrovati, domenica 25 agosto, sul Pasubio, alla Chiesetta delle «Sette Croci», vicino alla quale, nella sua tomba scavata nella viva roccia giace l'eroico soldato.

«Terra della Sua gloria — e ivi scolpito — custodisci la Sua pace. Condottiero di alpini nell'epopea del Pasubio, tornò sul Pasubio, per sempre»; lapidarie parole che hanno profondamente commosso, quanti, con devozione di figli o di fratelli, sono ivi convenuti per rendere a Lui, affettuoso, devoto, memore omaggio.

Numerosi sono stati convenuti, i quali, dopo aver ascoltato una Messa celebrata da Mons. Galloni, e le sue accorate parole di rievocazione dell'estinto, hanno assistito alla benedizione della di Lui tomba, e preso viva parte all'affettuoso omaggio che il Generale Carlo Mario Danioni e l'Avv. Steffoni gli hanno tributato, pronunciando brevi, ma toccanti frasi di riconoscente ricordo.

UN NUOVO GIORNALE SEZIONALE "CANTA... CHE TI PASSA"

La stampa sezionale si è arricchita di un nuovo giornale: «Canta... che ti passa», organo della Sezione Bolognese-Romagnola. Salutiamo con piacere il nascere del nuovo... fratello, e gli auguriamo lunga e feconda vita.

ANAGRAFE SEZIONALE

I nostri dolori

— In una ardita ascensione sulle Torri del Vaolet, ha perduto tragicamente la vita l'artigliere alpino Giorgio De Boni, esperto rocciatore, socio del Gruppo di Borgo Venezia, nipote del già Capo del Gruppo stesso, Rag. Emilio Perinelli.

— E' deceduto, per un incidente sul lavoro, ancora in giovane età, il socio Domenico Anderloni, del Gruppo di Moruri.

— Tragico incidente stradale ha stroncato l'esistenza del padre del socio Antonio Zandonà, del Gruppo di Borgo Milano.

— Il socio Lino Gasparini del Gruppo di Peri è stato colpito da una grave disgrazia: il giovane suo figlio Angelo, di soli tredici anni, ha tragicamente perduto la vita in un investimento automobilistico.

— Il Gruppo di Sandra ha perduto uno dei suoi soci più anziani ed influenti: ha lasciato questa vita terrena, il socio Antonio Scaramellini.

— Il socio Renzo Cerpelloni del Gruppo di S. Massimo, piange la perdita del padre.

Alla memoria degli scomparsi rivolgiamo un mesto pensiero, ed ai congiunti, così dolorosamente provati, porgiamo le nostre più sincere condoglianze.

Le nostre gioie

— Il socio alpino Luigi Nottegar, del Gruppo di Dossobuono ha condotto all'altare la Signorina Gemma Righetti.

— Fiori d'arancio in casa del socio Nino Gio Batta Micheli, del Gruppo di Borgo Milano: la figlia Teresa si è unita in matrimonio con il Signor Aurelio Bonamente.

— Il socio Gian Gaetano Bortolani, del Gruppo di Borgo Milano, ha realizzato il suo sogno d'amore con la Signorina Wilma Betto.

— Anche il socio Mario Pasetto, del Gruppo di S. Briccio, è oggi sposo felice: ha unito la sua vita a quella della Signorina Ivana Cassini.

Ci uniamo alla gioia dei nuovi sposi, formulando per loro gli auguri migliori, ed almeno un... «bocia», per il primo sorriso della loro casa.

Il Gruppo di Borgo Milano ci segnala una vera pioggia di nascite che hanno allietato la casa di alcuni suoi soci: è nata Sonia Assunta Saoncelli, figlia del socio Roberto; è nata Laura Vangelista, figlia del socio Cesare; è nato Stefano Casati, figlia del socio Rag. Giuseppe.

A questi nostri soci, felici per la nuova vita che si è dischiusa nella loro casa, porgiamo sincere felicitazioni, ed ai neonati, tantissimi buoni auguri.

CASSA DI RISPARMIO DI VERONA VICENZA E BELLUNO

SEDE CENTRALE VERONA

TELEFONO N. 28940

SEDI PROVINCIALI:

VERONA - VICENZA

BELLUNO - MANTOVA

OGNI OPERAZIONE
E SERVIZIO DI BANCA

PATRIMONIO

5 MILIARDI

• 200 MILIONI

DEPOSITI

130 MILIARDI

★ CRONACA DEI GRUPPI ★

IL PROGRAMMA dell'ADUNATA PROVINCIALE

CAPRINO 22 SETTEMBRE 1963

Siamo ormai, si può dire, alla vigilia della nostra Adunata provinciale di quest'anno che, come è noto, è stata indetta a Caprino per domenica 22 settembre, ed il suo programma è stato già diffuso a mezzo del consueto manifesto-invito, che è stato inviato a tutti i Gruppi.

Sarà, senza dubbio, una bella Adunata, perchè, oltre la inaugurazione del rinnovato gagliardetto del Gruppo, verrà pure inaugurato un monumento « all'Alpino », il quale, per delibera del Consiglio Comunale di Caprino che ne decise la erezione, sarà collocato nei giardini di Piazza Unità d'Italia; nel contempo verrà sistemata la

scalinata detta « salita degli Alpini » (molto bene era l'ora!) che porta dal Viale IV Novembre all'attuale Ospedale Civile, già per tanti anni, Caserma delle « penne nere » del VI Alpini, scalinata a suo tempo da essi costruita.

Per comodità dei soci, come d'altra parte ci ripromettiamo di fare nel nostro scorso numero, lo pubblichiamo qui di seguito, formulando di nuovo l'augurio che alla bella manifestazione, specie se favorita dal bel tempo, arrida il più lieto successo, con la partecipazione, compatta e numerosa, di tutti i Gruppi della Sezione.

- Ore 9.30: Ammassamento degli intervenuti lungo il Viale IV Novembre, e formazione del corteo;
- Ore 10: Sfilata per le vie principali del paese e schieramento nel Piazzale della Vittoria;
- Ore 10.30: Deposizione di una corona di alloro al Monumento ai Caduti - S. Messa al campo, officiata dal Cappellano sezionale Mons. Piccoli;
- Ore 11: Benedizione del nuovo gagliardetto;
- Ore 11.15: Ricostituzione del corteo;
- Ore 11.30: Inaugurazione del Monumento dedicato a tutti gli alpini caduti, in piazza Unità d'Italia

e deposizione di una corona di alloro - Discorso ufficiale tenuto dal Sindaco di Caprino, On. Luciano Dal Falco;

Ore 12.—: Ricevimento delle Autorità in Municipio - Bicchierata offerta dal Gruppo di Caprino a tutti gli alpini presenti;

Ore 12.30: Rancio sociale - Per partecipare al rancio sociale, è necessario prenotarsi, per tempo, presso il Capo Gruppo di Caprino, Cav. Antonio Zuliani; comunque tutti indistintamente gli esercizi pubblici di Caprino praticheranno un prezzo speciale minimo, per un « rancio » tipo.

suo curioso desiderio, tanto curioso che, con tutta probabilità non ve lo immaginate, nemmeno se ci pensate sopra tutta l'eternità: pretendeva, versando le quote del suo Gruppo, di avere uno sconto sull'importo dei « bollini », come se questi non corrispondessero ad altrettante quote versate di cui dobbiamo rendere conto alla Sede Centrale, ma, addirittura, a merce negoziabile, mercanteggiabile, con il « tira e molla » della domanda e dell'offerta.

La cosa ci è dispiaciuta moltissimo, perchè guai se dovessimo instaurare dei principi simili: mentre ovunque, presso quasi tutte le Sezioni, i Capi Gruppo aumentano di poche decine di lire la quota annua dei soci, che debbono versare alla rispettiva Sezione, per fronteggiare le spese minute del Gruppo, questo Capo Gruppo, le 50 lire - perchè, in fin dei conti a tanto si riducono questi aumenti - le voleva addirittura dalla Sezione, che non sguazza certamente nell'oro. Noi abbiamo dovuto rispondere di no, e lui se ne è andato. Pazienza! Buon viaggio!

Anche questa è da raccontare. Vi è qualche Gruppo che, organizzando la inaugurazione del proprio gagliardetto, a festa finita e ben riuscita, ci prende gusto e, l'anno dopo, chi sa mai perchè, si prepara a fare il bis, ma, a corto di fantasia, finisce col fare un brutto dop-pione.

Incomincia con l'ostinarsi a voler scegliere una data che è già impegnata da un'altra manifestazione di un altro Gruppo. magari della stessa zona, addirittura vicino; non ne dà tempestivo avviso alla Segreteria (e questa è anche una mancanza di riguardo), ed infine si riduce a fare una festa con quattro gatti, spreco del denaro per nulla.

Ma lo sanno questi Capi Gruppo che vi sarebbe l'obbligo, da parte loro, di far pervenire alla Presidenza della Sezione, all'inizio di ogni anno, il programma annuale della attività di ciascun Gruppo? Lo sanno che, in talune Sezioni, questo obbligo viene rigorosamente osservato?

UNA MAMMA di ALPINI da SEGNALARE

A Malcesine, la mamma degli alpini Francesco e Giovanni Consolati, soci di quel nostro Gruppo, ha felicemente compiuto i 90 anni.

Alla veneranda donna, che è madre di quattro alpini, uno dei quali disperso in Russia, porgiamo i nostri migliori auguri affinché possa raggiungere, in buona salute, il non ormai lontano traguardo dei cento anni.

GRUPPI, CAPI GRUPPO e ALTRE COSETTE

Accadono talvolta, nella vita, fatti e cose che, francamente, se non fossero realmente accadute, vi sarebbe da stentare a crederle. Eccone una che vale per cento.

Siamo caduti in disgrazia presso un Capo Gruppo il quale, per reazione, ha lasciato la carica e si è allontanato dalla vita attiva della nostra Associazione, perchè non abbiamo potuto aderire ad un

Direttore responsabile
ORLANDO SPAGNOLI

Proprietario:
Associazione Nazionale Alpini - Verona
Autorizzazione del Tribunale di Verona
15 maggio 1952 n. 44 del Registro

Tipografia PP. Stimatini



Compagnia Veneta di Assicurazioni

AGENTE GENERALE PER VERONA E PROVINCIA

dott. Vittorio Cabras

UFFICI: Galleria Pellicciai, 3 - VERONA - Telefono 22.230

Rami eserciti: Incendio e rischi accessori - Furti - Rapina - Infortuni individuali e cumulativi - Rimborso spese ospitaliere per cure e interventi chirurgici conseguenti a infortuni - R.C. verso terzi di aziende industriali, commerciali e agricole - R.C. verso gli operai - Autoveicoli - Ritiro patente - Cristalli - Globale fabbricati - Globale autoveicoli.